



Fotografare in viaggio

INTRODUZIONE

La fotografia ed il viaggio in genere sono due soggetti che viaggiano su binari paralleli, chi di voi non porta mai una macchina fotografica dietro quando parte per una vacanza?

Purtroppo i risultati non sono sempre quelli sperati, e spesso si portano a casa scatti che fanno rabbrivire, rovinando così il ricordo di un'esperienza magnifica.

Con questa guida ti porterò a conoscere una base di fotografia sufficiente per fare discrete fotografie di viaggio, e se ancora non avessi l'attrezzatura, ti introdurrò alle basi fondanti per una scelta appropriata.

L'ATTREZZATURA

Bisogna viaggiare leggeri. Regola n°1.

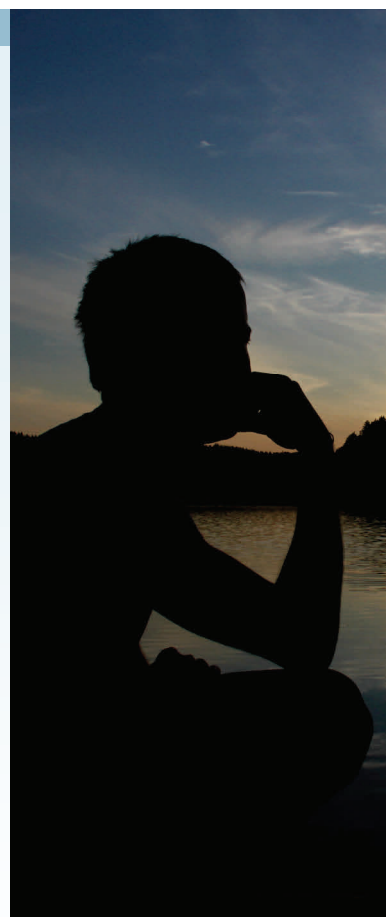
Ogni persona ha esigenze diverse, perciò dovrai personalizzare la seguente lista, fatta di potenziali elementi utili:

- MACCHINA REFLEX, PER SCATTI PROFESSIONALI E PUBBLICAZIONI
- FOTOCAMERA COMPATTA, PER SCATTI AL VOLO, DA TENERE IN TASCA
- OBIETTIVO/I, CONSIGLIO UN TUTTOFARE (ES. 18-135) PIUTTOSTO CHE TANTE OTTICHE
- SCHEDE DI MEMORIA, OGGI SE NE TROVANO DI GRANDE CAPIENZA E ALTA VELOCITÀ A POCHI EURO
- BATTERIE, NON SEMPRE SI PUÒ ACCEDERE ALLA CORRENTE, ALMENO 1 DI RISERVA
- CAVALLETTO, NON SEMPRE UTILE, MA A VOLTE INDISPENSABILE
- HARD DISK O PC PER IMMAGAZZINAMENTO E POSTPRODUZIONE "LIVE"

A te la scelta adesso, da parte mia posso dirti che io preferisco un approccio minimalista, avere tanti accessori significa avere molta scelta, ma anche minore mobilità, e per chi viaggia con mezzi con ridotta capacità di stivaggio questo non è il massimo.

IO VIAGGIO COSÌ

Quindi la mia scelta cade su una reflex con obiettivo zoom per fare un po' di tutto (solitamente uso un 18-200mm) che magari abbia anche buone capacità video, così evito di portarmi dietro anche la videocamera, almeno una batteria di riserva, una scheda di memoria da 16gb classe 10, che si trova su amazon a prezzi ridicoli, un netbook ed un hard disk, oltre ad un cavalletto che a dire la verità non mi è mai stato troppo utile, un po' anche per via delle noiose operazioni di messa in posa.



SOMMARIO

Racconta una storia	2
La luce	2
La composizione.....	3
Nozioni tecniche	3,4
Foto rubata o...?	4
Situazioni tipo	4,5
Contatti	6

OBIETTIVI

- Portare a casa scatti da ricordare.
- Imparare le nozioni di base.
- Portare con sé solo il necessario.
- Apprendere tramite esempi pratici.



RACCONTA UNA STORIA

Ogni reportage di viaggio dovrebbe essere in grado di raccontare una storia, la tua storia.

Ognuno ha una visione diversa da dietro l'obiettivo, e davanti ad una foto può essere colto da emozioni diverse, ma è importante trovare un tema, un'interpretazione visiva.

Non sempre è facile, specialmente in viaggio, aspettare il momento giusto per cogliere l'attimo, ma bisognerebbe riuscire a catturare ciò che "è" una situazione, piuttosto che ciò che "c'è".

Cercare la luce giusta, le circostanze adatte, la composizione, la geometria ed i meccanismi che fanno scattare impulsivamente il dito sulla macchina.

L'obiettivo rappresenta la propria

capacità di raccontare una storia che si cela dietro ai personaggi o al paesaggio ritratti, per trovare una propria verità.

Roland Barthes diceva: "Prima si fotografa il notevole, poi si cerca di rendere notevole ciò che si fotografa".

Parole che ricordano un'altra affermazione illuminante, questa volta di Pablo Picasso: "Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole".

"Se le foto non sono abbastanza buone è perché non si è abbastanza vicini"
Robert Capa

PREPARA IL VIAGGIO

Preparare il viaggio è qualcosa di fondamentale, si dice che il viaggio cominci molto prima di partire e non finisca mai, sull'alone dei ricordi.

Una parte importante della preparazione è la documentazione, e cioè cercare informazioni tramite mezzi cartacei e digitali.

Attenzione però: mai sovraccaricarsi di informazioni, specialmente di IMMAGINI, per mantenere uno sguardo parzialmente vergine e con meno pregiudizi e per non limitarsi a dover semplicemente ri-conoscere quello che si è già visto, ma limitarsi all'essenziale per poter osservare una stessa situazione da prospettive diverse.

Osservare l'opera di fotografi famosi per imparare a riprodurre "cartoline", sempre gradevoli, ma mai privarsi della propria libertà espressiva ed andare oltre.

LA LUCE

La luce è la nostra più importante risorsa: aggiunge drammaticità, poesia e profondità ai nostri scatti.

I momenti migliori per fotografare sono le prime ore del mattino e le ultime della sera, dove la particolare luce satura i colori ed ammorbidisce le ombre, nell'intervallo tra queste due fasi invece sono piatte perché il sole è sopra le nostre teste, e non c'è profondità nello scatto.

Il momento peggiore è quando invece il cielo è nuvoloso, specialmente quelle piatte nubi bianche che coprono l'intero cielo, che diffondendo una luce omogenea evitano la proiezione delle ombre, comprimendo così colori, riflessi e sfumature.

Il mio messaggio è quello di affidarsi quasi completamente alla luce naturale, quando si può è meglio evitare illuminazione artificiale e flash, che falsano la resa di una foto.

La luce migliore è quella laterale, o radente, che dà corpo alle ombre, la luce alle spalle è invece dura e con ombre tagliate a vivo; la luce frontale invece può dar luogo ad interessanti silhouettes.

Il flash può essere utile in controluce, per compensare l'esposizione, o se si vuole aggiungere brillantezza o riempire le ombre, ma l'effetto ottenuto è quasi sempre artificioso.

Quando l'uso del flash non è consigliabile, meglio non prolungare troppo i tempi di posa per non incorrere nel mosso, e neanche alzare troppo la sensibilità ISO per non aver problemi di "rumore digitale".

Quindi è bene in certe situazioni avere il cavalletto, per poter usufruire ancora della luce naturale anche di notte, la luce che emanano le stelle ad esempio, catturabile solamente con tempi di posa prolungati.



LA COMPOSIZIONE

La composizione fotografica determina la buona riuscita di uno scatto, e il digitale permette di scattare molto senza preoccuparsi di sprecare pellicola e rivedere subito l'immagine per controllare cosa si è fatto finché non ci si accontenta.

La scelta del soggetto e l'inquadratura sono, di tutti i fattori soggettivi, legati al gusto e al senso artistico del fotografo.

La prima regola è muoversi, cercare punti di ripresa diversi, avvicinarsi o allontanarsi dal soggetto, girargli intorno, piegarsi etc.

Utilizzare piani e profondità diverse a seconda dell'importanza che si vuole dare ai soggetti, fare uso delle linee guida naturali che si trovano negli oggetti inquadrati per creare gradevoli soluzioni visive in modo da indirizzare l'occhio di chi guarda.

Fare attenzione alla scena globale ma anche ai particolari, una mano, un gioiello, oppure ai "dietro le quinte", le ombre, le trame, le silhouettes.

In ogni caso possiamo comunque dire che esistono delle regole classiche, che possiamo descrivere, da rispettare per non ottenere una foto visibilmente brutta.

Genericamente l'inquadratura orizzontale è utilizzata per il paesaggio, mentre quella verticale per i ritratti.

Ma la più importante regola è la **REGOLA DEI TERZI**: si suddivide l'immagine in tre parti, sia orizzontalmente che verticalmente, dove le linee di divisione ed i punti di intersezione diventano zone focali dove piazzare il soggetto o dove tagliare l'orizzonte.

Quindi bloccare esposizione e fuoco sul soggetto principale, comporre l'immagine e scattare!

Altra regola importante è quella delle **DIAGONALI**, ovvero utilizzare le diagonali del rettangolo visivo per sottolineare una traccia presente nel soggetto inquadrato, facendo uso anche di linee ortogonali ad esse.

Importante quindi, per evitare effetto "fototessera", posizionare preferibilmente il soggetto inquadrato in posizione decentrata.

Queste sono le regole fondamentali, ora...infrangetele!

SCATTARE IN RAW

Cosa significa scattare in RAW?

Questo tipo di file contiene informazioni grezze in una quantità incredibile rispetto al JPEG compresso.

Ciò permette di avere una libertà di postproduzione che col JPEG te la scordi.

Possiamo permetterci di sbagliare, in sostanza, bilanciamento bianco, esposizione, colorimetria...e dopo, con appositi programmi, potremo recuperare gran parte delle informazioni perse o errate, semplicemente regolando alcune impostazioni.

Attenzione però a non abusarne: i files RAW sono molto pesanti, per lavorarli ci vogliono macchine più potenti e supporti di immagazzinamento più capienti, arrivano infatti a pesare 4-5 volte un file JPEG, inoltre non sono caricabili sul web.

Non tutte le macchine permettono lo scatto in questa modalità, ma sempre più modelli stanno adottando la ripresa RAW.

DIAFRAMMA

Il diaframma regola la quantità di luce in ingresso, ed in più controlla la profondità di campo.

Più il diaframma è aperto (numeri più bassi) e più luce entrerà, e minore sarà la profondità di campo; al contrario, entrerà meno luce e si avrà una profondità di campo maggiore.

La profondità di campo è, in parole povere, l'intervallo di profondità entro cui la fotografia è a fuoco, dipende anche dalla distanza dal soggetto e dalla focale; con soggetto più vicino e focale più spinta essa diminuisce.

Il diaframma influisce anche sulla qualità della foto, per diaframmi medi (f/8, f/11) si avranno scatti migliori, più nitidi.

OTTURATORE E TEMPI DI SCATTO

Impostando la macchina in priorità di tempi si può controllare la velocità dell'otturatore.

Tempi brevi possono essere utilizzati per "congelare" un'azione concitata (ad esempio di sport), tempi lunghi per catturare una quantità di luce maggiore o per realizzare effetti di "panning" o di luce particolari.

I tempi medi (tra 1/60 e 1/125) sono quelli utilizzati per la maggior parte delle occasioni.

SENSIBILITA' E "RUMORE"

La sensibilità ISO è la capacità del sensore di cogliere più o meno luce.

Quando ci troviamo in ambienti ben illuminati è bene tenere la sensibilità su valori bassi, non oltre i 200 ISO, mentre in situazioni più difficili si può salire ancora un po', senza esagerare (diciamo che con la media delle macchine attuali è bene fermarsi ad 800), altrimenti si incappa in un peggioramento dell'immagine.

Il peggioramento consiste nel rumore digitale, ovvero una granulosità accentuata e macchie di colori primari.

BILANCIAMENTO DEL BIANCO

Il bilanciamento del bianco è un'operazione che generalmente lasciamo fare in automatico alla macchina.

Serve a donare allo scatto una colorimetria neutra che assomigli il più possibile alla vista umana.

Ovvero, serve ad evitare alcune dominanti di colore, ad esempio quando una foto tende al celeste o al giallo/rosso.

FOTO RUBATA O...?

Uno degli aspetti più difficili del fotografo di viaggio è la mimetizzazione, in quanto spesso si incappa nell'invasività verso il soggetto fotografato.

Allora esistono due modi principali di fotografare quando si entra in un ambiente nuovo: quello della foto "rubata" e quello della foto "studiata".

Nel primo entra in gioco appunto la mimetizzazione, il tempo necessario può essere un istante così come diversi minuti di appostamento, per cogliere una situazione al 100% naturale dove i soggetti non si accorgono di essere ripresi e si esprimono con spontaneità.

Il secondo caso è più complesso e a me non entusiasma, perché spesso genera delle artificiosità che non corrispondono al reale.

Qui bisogna dedicare più tempo alla preparazione dello scatto, portando umiltà e rispetto verso chi sta al di là dell'obiettivo, ed instaurando un breve contatto per poi magari farsi tornare invisibili.

Fare attenzione alla diversa sensibilità delle persone a seconda dei luoghi che si stanno visitando, ed attenzione anche alla delicata questione della liberatoria, che in caso di ritratti potrebbe essere bene far compilare.

Infine, godere sempre del momento, riempirsi di emozione prima di cominciare a cercare freneticamente l'angolazione migliore per una foto, guardare prima con gli occhi e poi col mirino.



"Il solo vero viaggio, la sola immersione nella giovinezza, si farebbe non con l'andare verso nuovi paesaggi, ma con l'aver occhi diversi"
Marcel Proust

SITUAZIONI TIPO

Per concludere, vediamo di fare qualche esempio pratico.

PAESAGGIO E NATURA

Il paesaggio generalmente richiede obiettivi grandangolari, per cogliere l'ampiezza del panorama e simulare l'immersione di chi guarda nel paesaggio rappresentato.

Addirittura si può ricorrere a foto in serie, che possano poi essere rimontate attraverso specifici programmi in postproduzione per ottenere una panoramica: è sufficiente scattare (meglio con macchina in verticale) un tot di foto che si sovrappongano tra sé del 20% circa per ottenere tale effetto.

Non è una regola ferrea, ovviamente si può anche trascendere ed utilizzare un tele per inquadrare un particolare che più ci affascina.

Nella fotografia naturalistica serve un'attrezzatura più adeguata, ottiche costose e molto luminose, ma soprattutto teleobiettivi spinti che permettano di avvicinare soggetti da lunghe distanze: questo non è un nostro problema, ci dovremo accontentare del nostro "tuttofare", ottiche del genere sono troppo pesate ed ingombranti per essere portate in viaggio.

REPORTAGE, VITA QUOTIDIANA

Il reportage è il cogliere la realtà così com'è, attraverso foto che raccontino un

momento per documentarlo semplicemente: sono ammesse anche foto imperfette.

In scene di vita quotidiana invece non possono mancare ritratti, alternando il teleobiettivo per mantenere la discrezione, al grandangolo per essere proiettati nella scena; cogliere altresì lo spirito del luogo, senza finire col perdersi nelle trappole del pittoresco, ovvero quelle immagini che si hanno già stampate in mente a proposito di un posto particolare.

ARCHITETTURA, MONUMENTI

Le architetture ed i monumenti sono dei must nella fotografia di viaggio, fate pure delle icone, ma poi andate oltre, cercate la soluzione personale.

Generalmente in questo tipo di foto deve risaltare la prospettiva generata dall'architettura, si deve cercare di esaltarne la dote, spesso si fa uso di obiettivi grandangolari, stando attenti magari alle distorsioni, ma ciò non toglie che si possa cogliere solo un particolare.

MANIFESTAZIONI, EVENTI

Immortalare un evento può dare ancora maggior prova dell'inserimento all'interno del nostro viaggio delle espressioni della cultura locale.

Non è semplice entrare nel cuore delle manifestazioni, per via delle autorizzazioni che si dovrebbero ottenere, e neanche fotografare da fuori può essere facile, per via dei turisti e delle altre decine di fotografi che si staranno apprestando a cogliere lo scatto migliore.

Cercare quindi, con rispetto, di avvicinarsi più possibile all'azione, ricordando le regole già scritte per il reportage.

LUCE FORTE: ALBA E TRAMONTO

Le foto con le prime e le ultime luci riscuotono molto successo tra i fotografi principianti, ma non se ne deve abusare, un tramonto visto troppe volte può risultare scontato, perciò bisogna sfruttare la magicità di questi momenti per cogliere situazioni più creative di un semplice sole che se ne va giù.

Sfruttare questi istanti per fotografare la vita che ricomincia al mattino, luoghi deserti, con le ombre più profonde ed i colori più saturi, luci che sembrano schiacciati che spesso si mescolano a quelle artificiali, ed ancora la mistica nebbia, foschia...

La drammaticità delle nuvole in queste ore è al massimo e aggiunge un pathos alle vostre foto che susciterà certamente emozione.

ACQUA

L'acqua è un elemento forte, che grazie alla sua capacità di assumere qualsiasi forma, può dar luogo a immagini di impatto.

Un mare in tempesta, un ruscello che scorre, che grazie ad un'esposizione lunga può diventare di seta, una fontana.

Per fotografare al di sotto dell'acqua rimanendone fuori, si necessita di un filtro polarizzato, che evita riflessi noiosi che non lascino trasparire le figure immerse.

IL MOVIMENTO

Forse il genere di foto tecnicamente più difficile, chiunque riuscirebbe a riprendere soggetti statici, ma quando si ha un soggetto in veloce movimento?

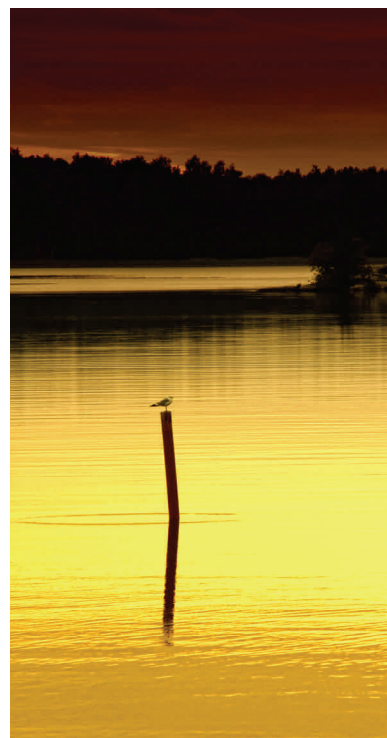
Ci sono due scuole di pensiero: congelare l'azione con un tempo di esposizione breve, e così cogliere ogni particolare, oppure lasciare che la fluidità dell'immagine sia riprodotta anche dalla macchina attraverso un tempo più lungo, generando scie che diano l'impressione di movimento; una fusione tra le due tecniche si ha utilizzando il flash con tempo lungo, si ferma l'immagine con la flashata, ma il tempo lungo lascia comunque che si creino delle scie.

Altro discorso meritano il panning e lo zoom.

L'effetto panning crea una situazione di forte dinamismo, seguendo con la macchina un soggetto in movimento, avendo il soggetto nitido o comunque ben riconoscibile e lo sfondo mosso.

Lo zoom, ovvero la zoomata durante lo scatto, permette di dare spettacolarizzazione alle linee frontali della foto, proiettando chi guarda all'interno di essa.

Tempi consigliati per queste tecniche variano tra 1/4 di secondo ed 1/60; al contrario, per evitare il mosso si consiglia un tempo di scatto equivalente almeno alla focale (ad esempio con un 200mm scattare al di sotto di 1/200 può far scaturire un mosso), oppure utilizzare un cavalletto.



CHI SONO

Questo sono io, mi chiamo Francesco Ristori, sono nato a Firenze nel 1987, e sono studente in Architettura, sempre a Firenze.

Coltivo grande interesse per la fotografia e per il video-making, e sento forte il richiamo per il viaggio-avventura.

Ho fatto di queste passioni qualcosa di più, che cercherò di mostrarvi nel mio blog.

CONTATTI



TI E' PIACIUTA QUESTA GUIDA?

Scrivimi, lasciami un feedback, ti inserirò sul sito!

Se hai qualche consiglio o correzione da fare, editerò questo articolo per adattarlo a tutte le esigenze!

Se vuoi rimanere aggiornato su tutte le novità, perché non ti iscrivi alla [newsletter](#)?

Grazie per la lettura!

Francesco